

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## PRIMO PIANO

*Fu il primo movimento democratico ma venne colpito in pieno dall'avvento del fascismo*

# Liberalismo italiano latitante

## Si fece vivo nella Costituente ma poi declinò sempre più

DI CESARE MAFFI

Il liberalismo non è soltanto una prassi politica, bensì una filosofia politica, ovvero una teoria generale del miglior regime politico che si fonda su una teoria generale dell'azione umana e su una teoria delle istituzioni. Così, in sintesi, traccia un profilo del liberalismo **Raimondo Cubeddu**, nel vasto volume *La cultura liberale in Italia* (edizioni **Rubbettino**).

In Italia il liberalismo trionfò nell'Ottocento: l'Italia nacque unita perché liberale, nazionale, monarchica. Furono i politici liberali ad affermarsi, pur nella molteplicità dei loro orientamenti: basti il riferimento alla divisione fra destra e sinistra storica, con la prima ben sopra la seconda. Già nel primo Novecento giunsero gli elettori apertamente ostili al liberalismo, con l'affermazione di socialisti e popolari, ma altresì con l'incapacità di creare un unico, grande partito liberale. All'affermazione del fascismo (il quale presentò il proprio governo come un esecutivo di vaste intese, con i fascisti medesimi in minoranza) corrispose l'arretramento del liberalismo e la sua sostanziale incapacità di affermazione.

**La Costituzione segnala sì tracce**, a volte lucide, della tradizione liberale, anche per la presenza, in Assemblea, di grandi nomi del liberalismo prefascista, da **Vittorio Emanuele Orlando** a **France-**

**sco Nitti** a **Luigi Einaudi**. Fu Benedetto Croce a rivendicare, di fronte alla faciloneria di Ferruccio Parri, la tradizione democratica, che non nasceva dopo il secondo conflitto mondiale, perché vantava decenni prima della grande guerra. Molti liberali avrebbero voluto una Carta ben più sintetica, evitando impegni programmatici per limitarsi a indicazioni istituzionali: diritto, dunque, non chiacchiericcio.

**Dal '48 in poi il mondo liberale ebbe sia scarsi voti**

(anche se si volesse andare ol-

tre i limitati confini del Pli) sia deboli effetti, più di blocco che di produzione: così si può pensare ai rallentamenti impressi a riforme come quella agraria. Tutto potrebbe cambiare nel '94, con la promessa «rivoluzione liberale» di **Silvio Berlusconi**, derivata da un programma redatto da Antonio Martino. In realtà il tasso di liberalismo della cosiddetta seconda repubblica può, sì, essere considerato mediamente superiore a quello della

Dc, ma non certamente tale da affermarsi.

**Sul piano teorico nel liberalismo nostrano** abbiamo assistito alla frattura fra liberali e liberisti, questi ultimi scarsamente noti all'estero come liberali a sé (in alcuni paesi, del resto, liberal indica una sorta di radicalismo chic). La polemica fra Croce ed Einaudi è forse l'aspetto più noto nella storia del liberalismo teorico in Italia. Annota Cubeddu: «Non che Croce fosse mosso da mosso da intenti non condivisibili o avesse torto quando metteva lucidamente in evidenza i limiti della filosofia sociale utilitaristica che ispirava coloro i quali si definivano e venivano chiamati liberisti. Tuttavia, quella distinzione tra liberalismo e liberismo, che era ispirata da una filosofia illiberale come l'hegelismo, quantunque potesse essere politicamente contingente, si trasformò ben presto, anche per l'assenza di validi oppositori (la posizione di Einaudi in pratica non era poi così distante da quella crociana), in una questione che sembrava assurgere a un carattere universale».

**I tempi mutati, non certo in favore del liberalismo**, ci dicono che «alla Chiesa di **Benedetto XVI**, interessata a un dialogo col mondo liberale occidentale, ne è succeduta un'altra che dell'Occidente sembra voler fare a meno».

Anzi, per dirla tutta, l'osteggia. Dunque, ammette Cubeddu, «nel mondo della politica il

liberalismo sembra essere passato di moda. Senza rinnegararlo esplicitamente, quasi nessuno se ne fa più alfiere, e tanti, attanagliati dal terrore di essere scambiati per degli ignobili 'neoliberali' o 'neoliberisti' ai quali (anche da fonti un tempo autorevoli) viene ormai attribuita la responsabilità (non intenzionale) di tutti i mali dell'uomo, dell'ambiente e, in definitiva, del mondo, sembrano ormai vagare, senza lumi e senza prospettive realistiche, tra populismi, sovranismi, antieuropeismo, ennesimi 'nuovi modelli di sviluppo', 'ristori', redditi di cittadinanza universali».

**Si potrebbe replicare che un peso innegabile ebbe Einaudi**. Ammette però Cubeddu: «La sua vicenda è emblematica della fine di un'epoca: quando cadde il fascismo, Einaudi, ormai anziano, assunse, grazie al suo prestigio, un ruolo di primo piano nelle vicende della neonata Repubblica. Tuttavia, il suo ruolo di economista ma di breve durata, e la sua elezione a Presi-

dente della repubblica rappresenta al contempo il riconoscimento (tardivo) alla grande scuola degli economisti liberali e la sua definitiva neutralizzazione, nel senso che affidandogli quella carica di liberalismo economico in Italia quasi se ne perse traccia». Cessava di pulsare il liberalismo italiano, sino agli anni venti minoritario ma prestigioso e ben inserito nel dibattito internazionale.

**Piero Ostellino lamentò che il liberalismo nella penisola è stato incapace di creare e di assicurare un'efficace rete istituzionale a favore della libertà**, tanto individuale, quanto economica. Molti dei nostri problemi, ad avviso dell'ex direttore del *Corriere*, derivano dal ritardo nel rendersi conto che, quando le istituzioni fun-

**Molti dei nostri problemi derivano dal ritardo nel rendersi conto che, quando le istituzioni funzionano male, le libertà individuali sono garantite soltanto sulla carta**

**Ostellino lamentò che il liberalismo nella penisola è stato incapace di creare e di assicurare un'efficace rete istituzionale a favore della libertà**



zionano male, le libertà individuali, civili ed economiche sono garantite soltanto sulla carta. Questo tipo di mala garanzia finisce per aggravare i problemi e l'efficienza del sistema politico ed economico.

**Accanto alle considerazioni generali** Cubeddu presenta pure personaggi e protagonisti, da **Alessandro Manzoni** (già indicato da Einaudi quale autore di «uno dei migliori trattati di economia politica») ad **Antonio Rosmini**, da **Benedetto Croce** a **Giovanni Malagodi**, da **Bruno Leoni** a Martino. È la dimostrazione di come calare la teoria nella realtà, anche quotidiana.

— © Riproduzione riservata — ■